



SETTIMO GIORNO BIBLIOTECA DI FAMIGLIA

di Mariapia Bonanate

Amatrice, tra le macerie del terremoto la vita fiorisce oltre la devastazione

Una giovane vigile del fuoco inviata nelle zone colpite dal sisma si perde di fronte al dolore della gente. Poi scopre la strada della felicità aiutando gli altri



TUTTO IL CIELO
CHE SERVE



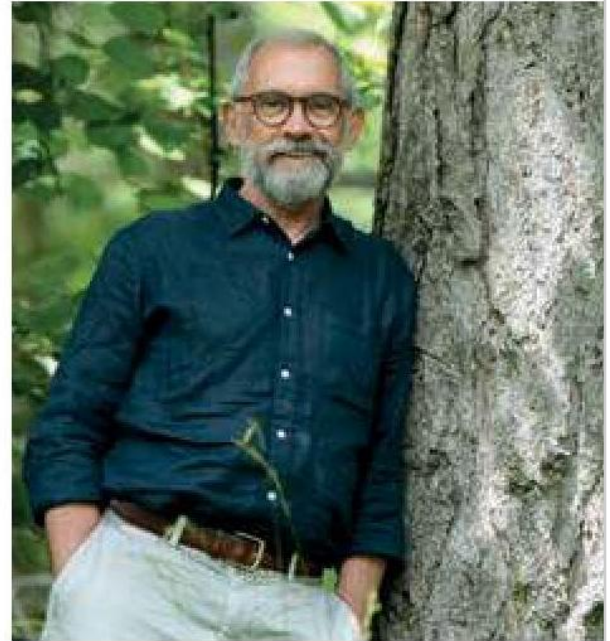
di Franco Faggiani,
Fazi,
pp. 280,
€ 18,00

PROFESSIONE REPORTER

Franco Faggiani vive a Milano e fa il giornalista. Ha lavorato come reporter nelle aree più calde del mondo e ha scritto biografie e guide.

Una partita sempre aperta fra una terra madre, buona e generosa ma che sa anche essere matrigna crudele, e le donne e gli uomini che l'abitano. In questa sfida che ogni giorno attraversa il nostro pianeta, Franco Faggiani è entrato con passo leggero e una scrittura che coinvolge fortemente con il suo ultimo romanzo, *Tutto il cielo che serve*, narrando il terremoto che, cinque anni fa, nell'agosto del 2016, distrusse Amatrice e 140 Comuni limitrofi, 304 morti, 388 feriti, 41 mila sfollati. Tutta la bellezza e l'incanto di quei luoghi ai confini fra Abruzzo, Umbria, Marche e Lazio furono straziati da un «feroce ruggito risalente dal centro della Terra», dai tonfi sinistri di alberi che si abbattevano gli uni contro gli altri, da case che si sbriciolavano.

Uno scenario apocalittico nel quale si ritrova **Francesca Capodiferro, geologa e vigile del fuoco, inviata sui monti della Laga a controllare alcune faglie**. È una giovane donna, vitale e determinata, che si porta appresso un bagaglio di scelte non facili. Arriva da una famiglia ricca dalla quale ha voluto prendere le distanze, nella ricerca di un posto giusto in cui stare nel mondo. L'ha trovato nei Vigili del fuoco, dove fa un lavoro «in cui molte cose come la tenacia, il rispetto, la compassione, il senso di appartenenza non sono in vendita, ma te le devi guadagnare giorno per giorno». Catapultata nel silenzio irreale di Amatrice, insieme con la squadra di soccorso di cui è responsabile, incontra persone ammutolite, l'urlo spento in gola, case violate nella loro intimità, brandelli di ve-



stati aggrappati a spuntoni di ferro e protesi nel vuoto come fantasmi.

Muoversi in tanto dolore è per Francesca un'impresa al limite delle forze. La sua stessa volontà di aiutare gli altri inciampa in continui ostacoli, in relazioni che diventano difficili, in gesti imprevedibili. Si intreccia con ricordi del passato, con i sogni della giovinezza, con la dolcezza delle illusioni e lo struggimento di amori incompiuti. Ma **la vita che continua a fiorire anche fra le macerie di quel pezzo di mondo, saltato in aria, la spinge a non abbandonare il campo, a continuare anche da sola nei casolari dispersi sulla montagna la ricerca dei sopravvissuti che si sono sigillati nelle loro paure. E scopre che, aiutando gli altri, aiuta sé stessa, dona e riceve felicità.** ●